Anno IV — Num. 5

Roma 1 Aprile 1925

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

C. C. postale

COMPAGNA

ABBONAMENTI:
Annuo . . . . L. 5,—
Semestrale . . . » 2,50
Trimestrale. . . » 1,25

Amministrazione e Redazione
Casella postale 162
ROMA

Esce il 1° e il 15 di ogni mese
Una copia . . Cent. 20
Estero il doppio

QUINDICINALE PER LA PROPAGANDA COMUNISTA FRA LE DONNE

Le madri operaie

Nel periodo del primo sviluppo del capitalismo lo sfruttamento delle donne e dei fanciulli raggiunse tali proporzioni da rendere necessario lo intervento della legge per porvi un freno. I provvedimenti e le restrizioni relativi alla protezione del lavoro delle donne, ispirati, più che dal riconoscimento di diritti della donna, dall'istinto di conservazione della razza e da un sentimento caritatevole non molto diverso da quello che anima, ad esempio, le società protettrici degli animali, si limitano a escludere le operaie da alcuni lavori nocivi alla salute, dal lavoro notturno e dagli orari eccessivamente lunghi. La legge ammette, però, tali eccezioni, che l'eluderla è quasi sempre possibile; nelle piccole aziende, che più facilmente sfuggono ad ogni controllo, non è applicata; le stesse operaie più delle volte la ignorano o non sanno far valere.

Quanto alla protezione della maternità, la legge borghese vi provvede considerando la maternità come uno dei casi di malattia a cui sono soggetti in generale i lavoratori, e per i quali è riconosciuto il diritto di astensione dal lavoro per un certo numero di giorni, con la concessione di un sussidio, elargito come un'elemosina. In generale, tutte le istituzioni che sorgono nella società borghese per le madri e per i bimbi, e che dal punto di vista tecnico sono talora ottime e provviste di tutti i nuovi trovati della scienza e dell'igiene, hanno un carattere di filantropica assistenza verso i poveri che toglie loro ogni valore sociale, e che è assolutamente in contrasto col concetto che noi abbiamo dei diritti della madre e del bimbo e degli obblighi che la collettività ha verso di essi. Anche le sale per lattanti che in rarissimi casi sorgono nelle officine, hanno il carattere di concessioni fatta dal padrone ai dipendenti e non di organismi che appartengono alla collettività operaia e da questa vengono creati, e controllati.

Nei paesi capitalisti, in generale, l'operaia che diventa madre perde il diritto al lavoro retribuito e all'indipendenza economica dall'uomo: quando non è licenziata è messa in condizione di non poter più tornare nella officina. Durante le quattro settimane di congedo concessele dalla legge, e non sempre dal padrone, percepisce un sussidio inferiore alla sua paga ordinaria; per cui, nel momento in cui abbisognerebbe di maggiori cure e in cui deve provvedere a tutte le spese che la comparsa di un nuovo nato nella casa rende necessarie, le sue entrate diminuiscono. Per tutta la durata dell'allattamento e del periodo successivo in cui il bimbo non può ancora assolutamente essere abbandonato a se, l'operaia non può ritornare al suo lavoro. Le case per lattanti annesse alle fabbriche rappresentano ancora una rarissima eccezione; gli asili infantili per i poveri, oltre ad avere quel carattere caritatevole ed offensivo di cui abbiamo detto sopra, accolgono i bimbi che abbiano compiuto almeno i tre anni di età. L'operaia deve quindi abbandonare il suo mestiere. Per contribuire in qualche modo ad accrescere le insufficienti entrate della famiglia, va a «servizio», o cerca del lavoro a domicilio: subisce cioè le forme peggiori, meno controllate e più indifese dello sfruttamento o si rassegna a tutti i sacrifici, a tutte le rinunzie, in attesa che i figli diventino fanciulli e se ne vadano, al più presto, nella fabbrica a guadagnarsi il loro pane.

In conclusione, si può affermare che, nella società capitalista, l'operaia lavora troppo e in condizioni di lavoro nocive alla sua salute; e, quando diventa madre, perde anche il diritto al lavoro e viene ricacciata nella sua duplice miserrima schiavitù.

Alla prima di queste constatazioni, i borghesi rispondono che la donna deve essere esclusa dal campo della produzione industriale, e restituita alle sue occupazioni domestiche. Prescindendo dalla assurdità di questa soluzione che contraddice alla realtà dei fatti (il numero delle donne impiegate nell'industria aumenta continuamente in tutti i paesi capitalisti e con vantaggio del capitale) noi rivendichiamo alla donna il diritto di far parte della collettività dei produttori come membro attivo ed economicamente indipendente, e affermiamo che soltanto a questa condizione può essere realizzata la effettiva emancipazione della donna. E vogliamo che nel campo della produzione e del lavoro sia assegnato alla donna un posto che si addica alle sue condizioni e funzioni fisiologiche. In considerazione di queste sue condizioni e funzioni, oltre che per le ragioni esposte nel nostro precedente scritto, rivendichiamo una riduzione di orario per le operaie nel confronto degli operai; rivendichiamo l'interdizione alla donna del lavoro notturno, del lavoro nelle industrie malsane o eccessivamente faticose, che costringono a rimanere in piedi molte ore del giorno, o a trasportare pesi troppo gravi, ecc. E vogliamo che alla maternità, da cui originariamente deriva la dipendenza economica della donna dall'uomo, sia riconosciuto il valore di una funzione sociale, per cui sia fatto obbligo alla collettività dei produttori di provvedere all'assistenza della madre e del bimbo.

L'operaia che diventa madre deve, cioè, essere dispensata dal suo lavoro normale per tutto il tempo che è reso necessario dalle sue condizioni di salute prima del parto e per tutto il periodo dell'allattamento, e deve essere retribuita con la sua retribuzione normale di lavoratrice. In seguito, deve poter affidare il figlio, per tutte le ore in cui passerà nell'officina, ad istituti creati per l'assistenza e la educazione dei bimbi dalla collettività dei lavoratori e delle lavoratrici e da essi controllati.

Già nell'ultimo decennio del secolo scorso, Lenin, nella sua opera «Lo sviluppo capitalista in Russia», scriveva: « E' certo che la fabbrica pone le operaie in una situazione particolarmente dolorosa. Soprattutto per le operaie è necessario limitare e regolare la giornata di lavoro, assicurare delle condizioni di lavoro sane, igieniche, ecc. Ma sarebbe reazionario e utopistico il voler interdire il lavoro industriale alle donne e il voler sostenere il ritorno alla vita patriarcale del passato, che tale lavoro non ammetteva ».

Sotto la guida di Lenin, il Governo dei Soviet, ponendo in esecuzione fin dal suo inizio, un programma di legislazione operaia unico al mondo, insieme con l'interdizione al lavoro notturno e con la limitazione dell'orario di lavoro per le operaie, ha applicato una serie di misure atte ad assicurare alle lavoratrici, alle madri delle future generazioni, delle ottime condizioni di lavoro. Nella Russia dei Soviet il programma che abbiamo esposto si va di mano in mano realizzando: la madre operaia ha già diritto a due mesi di congedo, regolarmente retribuiti, prima e dopo il parto; durante l'allattamento le sono consentite delle interruzioni di lavoro, e i bimbi sono tenuti e accuditi nelle sale per lattanti create e controllate dagli operai e dalle operaie in ogni fabbrica. L'opera compiuta dal Governo dei Soviet deve diventare parte del programma, e parola d'ordine delle lavoratrici e del proletariato intero.

Le donne nel movimento operaio

Due anni or sono Reinhart, il noto direttore teatrale, mise in scena, nel Teatro Tedesco la « Lisistrata » di Aristofane. In questa commedia, il vecchio nemico della democrazia ateniese rappresenta un complotto di donne, ordito allo scopo di far cessare la guerra. Tutta la Grecia era estenuata dalla guerra, e le donne avevano deciso di porvi fine mediante un'azione comune e solidale. Quale poteva essere questa azione? Uno sciopero dell'amore. La rappresentazione di questo sciopero dell'amore, divertì straordinariamente le signore e i signori della borghesia. Le donne sono presentate come delle graziose gattine le quali non hanno altra arma all'infuori della loro capacità di amore. Questa figurazione della donna non corrisponde alla funzione che essa ebbe nell'antichità, quando, madre e padrona della casa, disimpegnava un lavoro sociale necessario e importante. Nella loro qualità di madri e di massaie, le donne dell'antichità non potevano, però, agire che nella cerchia della casa e della famiglia, e non potevano esercitare una azione di massa. Da quei tempi ad oggi, il mondo è profondamente mutato. Le donne lavorano nelle fabbriche, nei laboratori, negli uffici. La macchina da scrivere costituisce di per sè stessa una rivoluzione tecnica.

Durante la guerra l'importanza della donna, in quanto operaia, è divenuta dieci volte maggiore che non nel passato; e appunto per questo in alcuni paesi la guerra ha di colpo acquistato alle donne il diritto di voto. La guerra è passata. I milioni di donne che nel 1919 avevano pure svolto un'azione rivoluzionaria, si sono ritirate dalla politica, o almeno sembrano nuovamente essere scomparse dalla scena della vita collettiva e sociale. Ma, in realtà le donne, non possono più ritornare al calmo isolamento della loro casa, la casa è stata distrutta. In tutta Europa imperversa la crisi economica che rode le radici della famiglia borghese. La sorte dell'operaia è diventata molto triste: l'operaia è la prima vittima dell'offensiva capitalista. Il suo salario è stato il primo a essere ridotto: quando sono avvenuti dei licenziamenti, l'operaia per la prima è stata gettata sul lastrico. Per questo le operaie sono condotte, di anno in anno ad avere una parte più importante nella lotta di classe. La borghesia ride allegramente dinanzi allo spettacolo dell'amore diventato arma di lotta; ma essa ha insegnato alle operaie l'odio, come mezzo di lotta.

Il movimento comunista fra le donne è ancora ai suoi inizi, e ciò prova, meglio d'ogni altra cosa, come il movimento comunista sia giovane. Un movimento sociale non può trasformare il mondo se non sa trascinare con sè la metà del genere umano che fu sempre dimenticata e trascurata: il proletariato femminile. Perciò il lavoro comunista fra le donne non deve soltanto mobilitare le donne, ma interessare anche gli uomini i quali debbono comprendere che tradirebbero la loro causa se non sostenessero il movimento delle proletarie con tutta la volontà e la serietà necessarie.

L'arruolamento delle masse operaie femminili nel movimento comunista darà a quest' ultimo una forza straordinaria: l'intervento delle operaie sarà garanzia di vittoria anche nei momenti più difficili. Poichè dallo stato d'animo delle donne, dalla loro capacità di resistenza, dalla loro energia, dipende lo stato d'animo degli operai in lotta nelle situazioni più gravi; quando lo scoraggiamento delle donne rende sicura la sconfitta.

Avanti, dunque, con tutte le nostre forze, per la conquista delle donne lavoratrici alla nostra causa.

Carlo Radek.

Mosca, marzo 1925.

Lo sciopero metallurgico

Lo sciopero metallurgico che aveva richiamato in prima linea migliaia e migliaia di operai, e che dai tre grandi centri di Torino, Milano, Trieste, avrebbe potuto estendersi a tutti gli gli altri centri industriali d'Italia, è stato stroncato dai dirigenti sindacali riformisti. Tuttavia esso è apparso, ed è effettivamente, un primo grande successo della classe operaia, nello sforzo che essa sta compiendo per riprendere le sue posizioni e rientrare nella lotta.

Lo sciopero metallurgico ha dimostrato a tutti gli operai che è possibile combattere anche in regime fascista, quando si realizzi l'unione di tutte le forze lavoratrici intorno agli organismi e sul terreno di classe. Prima che avvenisse lo sciopero metallurgico i capi riformisti definivano folle ogni proposta di lotta operaia; e « pazzi », chiamavano i comunisti, i quali parlavano della necessità e della volontà delle masse di impegnare un'azione, su scala nazionale, per la difesa dei salari e delle libertà operaie. Lo sciopero metallurgco, che ha trovato l'unanimità degli operai e delle operaie (anche le lavoratrici hanno fatto il loro dovere) ha dato torto ai saggi confederalisti: gli operai sono entrati in movimento; essi faranno la loro strada, malgrado tutto.

Ma gli operai e le operaie erano scesi in campo non soltanto per dare una prova della loro combattività, del loro immutato attaccamento all'organizzazione di classe, per fare una rassegna delle loro forze rimaste intatte e possenti nonostante la reazione e le persecuzioni subite. Gli operai e le operaie erano scesi in campo per la conquista di un salario che rispondesse all'aumentato costo della vita e fino alla vittoria intendevano di lottare. I dirigenti della FIOM *non hanno tenuto conto di ciò. I dirigenti riformisti della* FIOM *sono legati al carro dell'Aventino, cioè della borghesia; e sono occupati più della valorizzazione delle proprie forze di fronte ai Partiti borghesi che della difesa dei salari e dei diritti operai. Ai dirigenti della* FIOM *è bastato poter mostrare ai loro amici dell'Aventino di quali forze dispongono, quali masse controllano e possono perciò imprigionare con le loro menzogne democratiche. Lo sciopero che si sono affrettati a definire economico e non politico, non è giovato in fondo, dal punto di vista dei suoi risultati immediati, a migliorare le condizioni economiche dei lavoratori, ma a rafforzare la posizione politica dei riformisti sull'Aventino. Questa verità gli operai e le operaie debbono considerare, e per dedurne un insegnamento: le masse operaie scendendo in lotta, se vogliono evitare a sè sconfitte e delusioni, debono assicurarsi una direzione, un comando in cui possano riporre tutta la loro fiducia.*

Tale comando non può essere rappresentato dagli alleati del capitale; la lotta della classe operaia deve essere diretta da capi fedeli ai principi e alla tattica della lotta di classe, della lotta degli operai contro la borghesia. Gli operai e le operaie hanno quindi un primo dovere: quello di entrare in massa, tutti, nelle organizzazioni di classe, per sottrarle all'influenza e alla direzione dei capi riformisti aventiniani. I sindacati debbono ritornare agli operai; debbono ridiventare gli strumenti di difesa e di lotta nelle mani degli opeai. La parola d'ordine degli operai e delle operaie deve essere: entrare nei sindacati e cacciarne i capi social-traditori che non possono non tradire gli interessi dei lavoratori dal momento che sono diventati i servi della borghesia.

I Comitati di agitazione debbono continuare la loro azione, porsi al lavoro per richiamare nei sindacati tutti gli operai e le operaie. Per le battaglie che si avvicinano, bisogna che gli operai sappiano prepararsi gli organi della lotta e della vittoria: i sindacati diretti dagli operai e i Comitati di agitazione per raccogliere intorno ai sindacati l'unanimità dei lavoratori.

L'educazione del fanciullo

Nell'odierno Stato capitalista la famiglia non deve provvedere a l'istruzione dei figli; i fanciulli sono istruiti nella scuola. Ma molti sono ancora gli obblighi imposti alla famiglia verso i figli: essa deve nutrirli, vestirli, calzarli, trasformarli in lavoratori abili ed onesti, che possano un giorno provvedere a sè e magari ai loro vecchi genitori. Tuttavia, pochissime famiglie operaie sono in condizione di soddisfare a questi obblighi. I salari troppo bassi ompediscono di nutrire i figli sufficientemente, le continue occupazioni non lasciano il tempo di educarli. La strada educa i fanciulli proletari che ignorano le dolcezze della famiglia e che all'età di dodici anni entrano già nelle fabbriche e nei laboratori, diventando, per quanto ancora fanciulli, così padroni di sè da non curare più le parole e gli insegnamenti dei genitori. Nella società capitalistica i figli, per le famiglie proletarie, sono sovente, troppo sovente, un pesante insopportabile fardello: nè lo Stato interviene a liberare la famiglia operaia di questo grave peso. I capitalisti sanno che la famiglia, nella sua vecchia forma in cui la donna è serva e l'uomo provvede al mantenimento di tutti i famigliari, serve ad affievolire lo spirito e lo sforzo rivoluzionario della classe operaia. Le quotidiane preoccupazioni famagliari fanno curvare la schiena all'operaio e lo obbligano a transigere col capitale. Che cosa non farebbero un padre ed una madre quando i loro bimbi hanno fame?

A differenza della società capitalista che non ha saputo trasformare l'educazione della giovinezza in una opera veramente sociale, in un'opera di Stato, la società comunista considera l'allevamento e l'educazione delle nuove generazioni come la base stessa delle sue leggi e del suo costume, come la pietra angolare dell'edificio sociale. Nella società comunista il grave delicatissimo ufficio di formare l'uomo nuovo non sarà affidato all'antica famiglia egoista e meschina, tutta rivolta a salvaguardare ed a tutelare i suoi ristretti, esclusivi interessi; ma ad appositi istituti comunisti, dove il fanciullo passerà la maggior parte della giornata, e dove saggi educatori lo faranno consapevole dei suoi doveri e dei suoi compiti e capace di solidarietà universale e di devozione alla collettività.

Ma la famiglia nella società comunista sarà pure liberata, oltre che dall'obbligo di educare e di istruire i figli, da tutte le preoccupazioni materiali a cui dà luogo la comparsa di un nuovo nato in una casa. Lo Stato operaio, nella Russia dei Soviet, assicura fin da oggi il mantenimento e l'assistenza alla madre operaia che allatta e alleva il suo bimbo, e crea delle istituzioni rivolte ad assicurare la sanità e il benessere dei nuovi nati. Nè temano le madri operaie che la società comunista voglia con ciò allontanare i fanciulli dai genitori, strappare i figli alle madri, e con questi mezzi violenti distruggere la famiglia. La società dei liberi lavoratori ha bisogno di nuove forze di lavoro e saluta con gioia ogni nuovo nato; non abbandona il fanciullo alla sua sorte come usa fare la società borghese, ma lo circonda di cure insieme con la madre, e provvede a nutrirlo, istruirlo, educarlo; senza strapparlo, tuttavia, ai genitori che vogliono partecipare all'opera della sua educazione, senza impedire e no

gare le gioie paterne e le soddisfazioni materne a coloro che tali gioie sanno e vogliono comeprendere e gustare.

Sulle rovine dell'antica famiglia sorgerà nella società comunista una famiglia nuova, che creerà dei nuovi rapporti fra l'uomo e la donna, che sarà l'unione di due membri uguali della società comunista, entrambi liberi, entrambi indipendenti, entrambi lavoratori. Cesserà così la servitù domestica della donna e la sua odiosa dipendenza dall'uomo; nè la donna sarà più tormentata dal timore i restare senza aiuto, coi bimbi sulle braccia se il marito l'abbandona.

La sorte della donna nella società comunista dipenderà dal suo lavoro: ai bisogni dei figli provvederà lo Stato dei lavoratori. Ne risulterà un matrimonio liberato dai calcoli e dalle speculazioni finanziarie che dei matrimoni dei giorni nostri sono una frequente piaga: una associazione libera e alta, basata sulla reciproca fiducia e sul reciproco rispetto che assicurerà la gioia e l'armonia.

Le operaie non si affliggano dunque se vedono l'attuale famiglia destinata a trasformarsi. Salutino anzi con gioia l'alba della nuova società che emancipera la donna dalla schiavitù della casa, che alleggerirà il peso della maternità, che avrà cura dell'infanzia e della giovinezza, e che porrà fine alla terribile maledizione che pesa sulla donna: la prostituzione.

La donna è chiamata oggi a partecipare alla grande lotta che si combatte per l'emancipazione della classe operaia e per l'instaurazione del comunismo, e deve diventare capace di pensieri, di giudizi e di sentimenti nuovi e più altamente umani. Se un tempo la madre operaia poteva dire: « Ai miei figli tutta la mia sollecitudine, tutto il mio affetto; i figli degli altri non mi riguardano, nè mi interessano », oggi, nella Russia dei Soviet, la madre operaia cosciente dei suoi compiti sociali, deve ricordare che non solo esistono i suoi figli, ma che vi sono ancora i nostri figli, quelli della grande città comunista, della comunità dei lavoratori. L'affezione ristretta ed esclusiva della madre per i suoi bimbi deve ingrandire per abbracciare tutti i fanciulli della grande famiglia operaia in cui tutti i lavoratori, uomini e donne, sono, anzitutto dei fratelli, dei compagni, e i bimbi crescono liberi, sani e forti, per la gioia di tutti.

Alessandra Kollontay.

L'emancipazione completa della donna non può essere che la conseguenza della sua liberazione dalle ristrette mura del focolare domestico.

Soltanto entrando nell'esercito dei lavoratori, in qualità di produttrice e con gli stessi diritti dei suoi compagni di lavoro, la donna realizza la sua emancipazione. Per questo la donna, la operaia, deve trovare il suo posto nell'unico Partito del proletariato, nel Partito Comunista.

KAMENEF.

L'arricchimento dei capitalisti e l'immiserimento dei proletari esposti dal comunista Damen alla Camera

Il compagno Damen ha illustrato in un suo discorso alla Camera la condizione di fame e dischiavitù in cui è stato ricacciato il proletariato industriale e agricolo dal capitalismo.

Il deputato comunista, premesso che i comunisti negano il diritto di parlare in nome del proletariato ai Partiti della social-democrazia, riformista e massimalista, abituati a mendicare il compromesso e che, quali mendicanti delusi, attribuiscono esclusivamente alla cattiva volontà di alcuni uomini, oggi in camicia nera, il diminuito pane quotidiano ai già magri pasti proletari, ha dimostrato come la crisi economica attuale non è se non la conseguenza inevitabile dello sviluppo del sistema capitalistico; e come, perciò, una identica responsabilità accumuni fascisti e borghesi antifascisti e li inchiodi di fronte alla stessa condanna.

Messo a tacere il Partito della classe operaia, posto l'operaio nella condizione di non poter più difendere attraverso il Sindacato di classe il suo salario e le sue conquiste morali, strappate giorno per giorno in trenta anni di sacrifici e di lotte la borghesia ha reso possibile l'affamamento della classe soggetta, l'accrescersi del suo potere, dei suoi capitali, e dei buoni dividendi per gli azionisti.

Il deputato comunista ha anche citato il giudizio espresso da un economista borghese sulla natura e lo sviluppo delle società anonime che di mano in mano vanno assorbendo tutta la ricchezza pubblica: «Quello che erano in altri tempi, nei tempi del Medio-evo, le grandi compagnie di avventurieri e i briganti che derubavano i mercati e spogliavano le compagne, sono oggi le Società per azioni, organizzazioni sapienti e metodiche di spogliazione ».

Alla condizione dei capitalisti egli ha poi contrapposto la situazione dei lavoratori, che può essere così riassunta.

1) L'avvento del regime fascista ha segnato l'annullamento di fatto di ogni concordato esistente di lavoro; 2) la distruzione dei sindacati classisti effettuata dai fascisti, come il non riconoscimento dei diritti delle organizzazioni, han volutamente permesso ai capitalisti di ridurre i lavoratori a salari di fame e di annullare ogni conquista morale; 3) le peggiorate condizioni dei lavoratori non dipendono dalle peggiorate condizioni dell'industria, ma dalla situazione politica determinata dal regime fascista; 4) il caro vita, come la disoccupazione, pesano fatalmente sul fascismo perchè sono insiti nel sistema borghese.

A conferma delle sue affermazioni il deputato comunista, ha citato alcuni dati relativi alle paghe degli operai e delle operaie che qui riportiamo.

I lavoratori del lino e della canapa, secondo il concordato del 22 novembre 1920, avevano una per gli uomini 22-23 lire; per le donne, e di L. 17,50 per gli uomini; in seguito alla riduzione di salario effettuata il 3 ottobre 1921 la paga giornaliera fu ridotta a L. 9,57 per le donne e L. 15,95 per gli uomini. Per contro gli indici del costo della vita segnano un continuo aumento.

Sempre per i tessili. A Verona negli stabilimenti Festi e Rasini la paga media gioraliera va da un minimo di L. 8 a un massimo di L. 11. A Schio, importantissimo centro laniero, nel 1921-22 il concordato Laniero del Veneto consentiva la paga media per gli uomini a 22-23 lire; per le donne 15-16 lire; nel 23-24 il concordato stabilito «pro forma», stipulato dal Sindacato italiano tessile (cattolico) consente — sempre quando è rispettato — la paga media di L. 70-75 settimanali.

A Napoli nelle Industrie cotoniere meridionali, il patto Preziosi del 1922 che non è neppure applicato, ha consentito la diminuzione del 25 per 100 sulle paghe stabilite dal concordato nazionale 1921 della «Fiot».

Le paghe medie attuali degli operai chimici del Veneto, dell'Emilia, della Toscana, sono le seguenti: per gli uomini dalle 12 alle 14 lire giornaliere; per le donne dalle 5 alle 6 lire giornaliere con una media di nove ore di lavoro al giorno.

Nel Cremonese, nel feudo dell'on. Farinacci, i braccianti agricoli hanno guadagnato nell'invernata L. 135 nette.

Nel Mezzogiorno i salari variano da cinque a dieci lire al massimo. I salari di circa 30.000 donne che lavorano alla manipolazione dei tabacchi nel Salento (Lecce) sono da 3,50 a 6,50 al massimo. Tale massimo è corrisposto a poche operaie; la media comune è di 4,50.

Quanto ai salari dei lavoratori della terra (braccianti, giornalieri, terrazzieri, ecc.), si può asserire con assoluta certezza, benchè manchino delle statistiche, che le condizioni dei lavoratori agricoli sono di gran lunga inferiori a quelli dell'anteguerra.

Per cui si deve concludere che le aumentate ore lavorative, come il dimezzato salario si completano con il costo della vita giunto ormai ad un livello sei volte superiore a quello dell'immediato anteguerra.

Queste condizioni economiche spingono inevitabilmente il proletariato a riprendere la sua difesa e la sua lotta, e spiegano il ritorno degli operai alla combattività e alle organizzazioni di classe.

Nessuna forza, ha concluso il deputato comunista, potrà arrestare la volontà precisa e inflessibile del proletariato italiano, deciso a riconquistare le posizioni perdute.

Il rinvio della discussione
sul voto alle donne

Il Governo ha chiesto il rinvio della discussione sul disegno di legge per la concessione dell'elettorato amministrativo alle donne, che era stato posto all'ordine del giorno in una delle sedute parlamentari di questi giorni scorsi.

Il rinvio è stato determinato da un diretto intervento del Presidente del Consiglio che, presentando il disegno di legge aveva assolto ad un impegno preso con il Comitato pro-suffragio femminile, e che intende esercitare la sua influenza, perchè la Camera approvi l'estensione dell'elettorato amministrativo alle donne. Per questo la discussione pare rinviata a quando il Presidente del Consiglio potrà parteciparvi.

Alla discussione parteciperanno anche i deputati comunisti.

La "Giornata Internazionale femminile„ a Mosca

L'8 marzo è stato festeggiato in tutta l'U. R. S. S. con riunioni e comizi nei quali si sono illustrati l'azione e il programma di emancipazione delle donne nella Russia dopo la rivoluzione.

Il significato di tale « Giornata » può essere riassunto nella nota parola d'ordine di Lenin: « Ogni donna deve imparare a governare lo Stato ».

Quest'anno il Partito Comunista Russo ha dedicato una particolare attenzione al compito di attirare le donne nella vita sociale e politica, nel Partito e nei sindacati. E grandi progressi sono stati compiuti in questo campo. Attraverso le riunioni delle « delegate » di fabbrica, le operaie partecipano al lavoro sociale.

Le contadine inscritte al Partito per ora sono ancor poche; e per questo il lavoro fra le donne è oggi rivolto specialmente ad attirare le contadine nella vita politica. Tale lavoro può esser compiuto meglio di tutti dalle donne operaie, che hanno già dato prova della loro fede comunista, adoperando anche il fucile nei giorni della guerra civile.

Inviata dal Comitato di Mosca per le vittime politiche, ma compagna italiana, ha portato, nella giornata dell'8 marzo, il saluto delle vittime politiche e delle operaie - italiane alle studentesse-operaie dell'Istituto Artistico-Tecnico riunite a comizio. Questa scuola funziona con metodi affatto sconosciuti in occidente. In essa si studia e si lavora. S'impara così non solo il lavoro, ma anche l'arte del lavoro: si impara a lavorare artisticamente i metalli, le cermiche, la tessitura ed altre industrie. Il lavoro pratico viene collegato con lo studio teorico, e in quest'ultimo è pure compreso l'educazione politica. In occasione della « Giornata internazionale » l'Istituto ha indetto una riunione delle operaie-studentesse della Scuola. La sala era adornata con i quadri degli eroi della rivoluzione, e con le fotografie delle più gloriose lavoratrici comuniste. Nella sala erano esposti i lavori artistici delle studentesse: fra le tante ceramiche si notava un bel vaso con l'effigie dell'operaio che stringe la mano al contadino, molte statue di rivoluzionario, e quadri statistici.

Nella sala affluirono le lavoratrici portando in capo il tradizionle fazzoletto rosso della « Comsomolke » (giovani comuniste). La manifestazione venne aperta da un'operaia del Partito, che fece un'esposizione della situazione delle donne nella Russia e negli altri paesi. Le rappresentanti di varie istituzioni e di varie nazioni recarono il saluto delle lavoratrici ancora oppresse nei paesi capitalistici.

La nostra compagna italiana espose alle campagne russe il racconto delle sofferenze delle operaie italiane sotto il fascismo e le alunne della scuola pregarono la compagna italiana di mandare alle sorelle rivoluzionarie d'Italia il loro saluto solidale. « Dite alle compagne italiane che l'operaia russa, la quale ha raggiunta la propria emancipazione, non dimentica che negli altri paesi le sue sorelle sono ancora oppresse, ed è pronta a soccorrerle ». Fra le compagne che recarono il saluto dei varii paesi, si nota una compagna persiana. Ella traccia il triste quadro della vita delle donne in Oriente Ma, aggiunge, le donne dell'Oriente già comprese nell'U. R. S. S. hanno raggiunta la loro emancipazione, hanno gettato il velo che copriva i loro visi e soffocava le loro anime ». La compagna persiana era entrata nella sl coperta dal tradizionale velo delle mussulmane; salita alla tribuna dove appariva un grande ritratto di Lenin, aveva detto: « Con questo velo, segno dell'oppressione più ignominiosa, io sono venuta fra di voi, per rammentarvi in quali condizioni vive la donna orientale non ancora liberata dalla rivoluzione ». E si era tolto il velo.

La manifestazione si chiuse con una risoluzione di solidarietà delle operaie russe verso le compagne degli altri paesi, ed invitante le operaie oppresse di tutti i paesi a riunirsi sotto la bandiera del Partito Comunista, per sbarazzarsi del giogo della borghesia che per troppo tempo le ha sfruttate.

C. P.

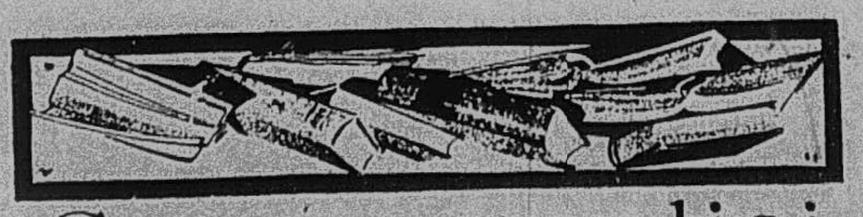
Il lavoro delle operaie
nelle cellule comuniste

Ogni operaia comunista deve imparare a lavorare nella sua cellula e nella sua officina. Nella cellula della sua fabbrica deve avere un qualche compito o incarico e sbrigarlo con diligenza ed entusiasmo; deve partecipare alle riunioni, acquistare chiara e precisa conoscenza di tutti i problemi, di tutte le parole d'ordine, di tutti i compiti indicati dal Partito, e portare la sua conoscenza e la sua propaganda fra le compagne di lavoro. Deve imparare a stendere una relazione, a esporre le sue opinioni; deve imparare a parlare, a scrivere.

Nelle officine dove si pubblica un giornale di fabbrica deve collaborare ad esso; deve abituarsi a sostituire la parola d'ordine del Partito, la sua azione e la sua tattica in mezzo alle operaie senza Partito o di altri Partiti; deve distribuire la stampa e la letteratura comunista e specialmente quella dedicata particolarmente alle donne; deve trovare fra le sue compagne di lavoro le sottoscrittrici per la stampa comunista che deve presentare e far sentire come la sola stampa degli operai e delle operaie; deve conquistarsi la fiducia delle operaie con cui vive; diventarne l'elemento dirigente e incitatore.

C. T.

Proletarie, aderite al "Soccorso Rosso„



Cose semplici

La dittatura del proletariato

La quistione della dittatura del proletariato è anzitutto questione del contenuto essenziale della rivoluzione proletaria. La rivoluzione proletaria, il suo movimento, il suo sviluppo e le sue conquiste, non si traducono nella realtà se non attraverso la dittatura del proletariato. La quale è il punto d'appoggio della rivoluzione proletaria, ne è l'organo, lo strumento destinato a schiacciare la resistenza degli sfruttatori sconfitti, a consolidare le conquiste della rivoluzione, a condurre la rivoluzione fino al suo scopo ultimo, fino alla vittoria completa del socialismo. La rivoluzione potrebbe rovesciare il potere borghese senza la dittatura del proletariato; ma non può mantenere le sue conquiste e progredire verso il socialismo, se, in un certo momento del suo sviluppo, non si crea questo organo speciale, questo punto d'appoggio fondamentale rappresentato dalla dittatura del proletariato.

« La questione essenziale della rivoluzione è la questione del potere ». Ciò forse significa che la rivoluzione è compiuta con la conquista del potere? No. La presa del potere non ne è che l'inizio. Rovesciata in un paese, la borghesia rimane ancora, per una serie di ragioni, più forte del proletariato che l'ha rovesciata. Il proletariato deve, perciò, conservare il potere, consolidarlo, renderlo incincibile; deve adempiere tre compiti essenziali che non si possono adempiere se non mediante la dittatura:

a) spezzare la resistenza dei proprietari di terre e dei capitalisti espropriati dalla rivoluzione, liquidare tutti i loro tentativi di restaurazione del potere del capitale;

b) organizzare la costruzione socialista, raggruppando tutti i lavoratori intorno al proletariato e preparando la scomparsa progressiva delle classi;

c) armare la rivoluzione e organizzare l'esercito della rivoluzione per la lotta contro il nemico esterno, contro l'imperialismo.

La dittatura del proletariato è necessaria per l'adempimento di questi tre compiti.

« Il passaggio del capitalismo al comunismo — dice Lenin — costituisce tutto un periodo storico. Fino a quando questo periodo non è terminato, gli sfruttatori conservano sempre la speranza di una restaurazione, e questa speranza si traduce in tentativi di restaurazione. Dopo la loro prima seria sconfitta, gli sfruttatori, che non si aspettavano di essere abbattuti, che non lo credevano, che non lo ammettevano neppure come possibile, si slanciano con passione furiosa, con raddoppiata energia e con odio implacabile nella battaglia, per riconquistare il « paradiso perduto », per assicurare il benessere alle loro famiglie che vivevano una vita tanto facile e che sono state invece condannate alla miseria e alla rovina (o al lavoro « vile ») dalla « canaglia popolare »... A rimorchio dei capitalisti sfruttatori si trascina la massa della piccola borghesia, ma, come è dimostrato dall'esperienza di tutti i paesi, essa oscilla ed esita perpetuamente, procede oggi col proletariato e domani si impaurisce delle difficoltà del colpo decisivo: si sgomenta, alla prima disfatta degli operai, e, in preda al nervosismo, non sa dove battere la testa, piagnucola e corre da un campo all'altro » (« La rivoluzione proletaria »).

Stalin.

La casa del "re dello zucchero,,

Per una strada fiancheggiata di pini a circa trenta verste da Mosca, si giunge a una località dove sorgono due ville ridenti e gaiamente decorate, dove, in altri tempi, venivano a passar l'estate il « re dello zucchero » e il « re del cotone » e che sono state trasformate in una casa di riposo per i lavoratori e in un luogo di vacanze per i fanciulli.

La casa per i bimbi ha preso il nome di « Puskin », ed è popolata di fanciulli che ci accolgono con alte acclamazioni.

Entriamo nel bosco tappezzato di aghi di pino, odoroso di resina, fresco: anche qui ci accolgono acclama-

zioni di bimbi che appaiono da tutte le parti. Dietro gli alberi, fra i cespugli sorgono canti che sembrano nascere dalla terra mentre procediamo. Giungiamo alla casa dipinta di giallo e di bianco dove risiedono gli alunni e i professori della « Scuola musicale e artistica Puskin ». Sul balcone un piccoletto brùno, serio serio, si esercita a suonare il flauto ed è tanto assorto nella sua musica che non si accorge del rumore dei passi e delle voci che vengono dal basso. « E' una settimana che ha cominciato a studiare musica, mi dicono gli altri, e non si cura più di nessun'altra cosa ». Si sente nell'interno della casa qualcuno che suona un valzer di Chopin.

I bimbi ci trascinano in tutte le direzioni. « Venite a vedere la nostra torre per la metereologia. L'abbiamo costruita noi stessi ». E ci conducono verso un'alta torre ornata di ghirlande e di fiori, sulla sommità della quale sventola la bandiera rossa: là dentro essi fanno i loro rilievi atmosferici, misurano la quantità di pioggia che cade, la pressione e la temperatura.

« Venite di qua: venite a vedere il nuovo teatro che stiamo costruendo. Tra poco potremo recitarvi il « Boris Gudonoff ». E ci conducono in una ampia stanza dove stanno a lavorare con chiodi, tavole, martelli, gruppi di fanciulli, e le ragazze orlano tende e cuciono costumi; poi in un'altra vasta sala dalle pareti ornate di schizzi e di acquerelli fatti dai fanciulli e dove stanno sospese armature e scudi e costumi vari. Sulla parete sono appesi i ritratti di Lenin e di Trotzki. Uno dei ragazzi più grandicelli, Polia, che è contemporaneamente studente di scienze, attore e musicista, ci fa salire in un granaio dove ha raccolto collezioni di uccelli, di quadrupedi, di minerali, di fiori della regione. Mentre camminiamo attraverso le stanze ci giungono da tutte le parti motivi musicali, e ci sono presentati tratto tratto illustri personaggi di teatro: la principessa del « Principe Igov », Tyltil dell'« Uccellino Azzurro ».

Dopo il the, ci fanno assistere a un concerto dato dai futuri artisti del « Grande Teatro ». Si succedono suoni di violini e violoncelli, cori e danze. La luce è scarsa e tremolante: occorre trasportare le lampade qua e là. Ma i piccoli artisti non si lasciano arrestare da queste difficoltà materiali. Dopo il concerto la sala è rapidamente trasformata in refettorio: e, finita la cena, i più piccoli vanno a letto, e si riunisce il Soviet. Il direttore, i professori e gli allievi partecipano alla discussione e prendono insieme le decisioni. Si presentano importanti problemi da studiare e da risolvere: vi sono due ragazzi talmente assorbiti dai loro studi di musica che si rifiutano di aiutare nel disbrigo dei lavori comuni; uno di essi è il piccolo dai capelli neri che abbiamo visto suonare il flauto. C'è poi la questione del procurarsi lenzuola, coperte, vesti, strumenti musicali, legna per l'inverno, giacchè il governo dei Soviet non è ricco e per qualche tempo ancora non può sostenere tutte le istituzioni e le organizzazioni locali.

Infine tutti vanno a letto. Il compagno Tzibin e sua moglie sono molto stanchi; ma vogliono fare ancora qualcosa per noi. Il compagno Tzibin è un simpatico ometto barbuto, vestito di una blusa alla Tolstoi: egli è a un tempo il direttore della scuola e il primo suonatore di flauto della Russia. Suona un poco per noi, scusandosi di non poterlo fare più a lungo perchè è proprio stanco. Sua moglie ci canta alcune canzoni con voce deliziosa; e mentre sua figlia Vera prepara dei letti per noi nella sala del concerto, la madre ci spiega come sono riusciti a insediarsi in quella comoda abitazione.

Quando si aprì la scuola, tre anni or sono, disponevano di una casa molto più piccola a poche verste da Mosca; troppo ristretta e priva di ogni comodità. Bisognava dormire, mangiare, e studiare nella stessa stanza. Veniva l'inverno e nessuna delle stufe funzionava. Si fece appello al Dipartimento dell'Educazione e si ebbe in risposta un ordine scritto che costringeva il « Re dello Zucchero » a lasciare insediare nella sua villa « Puskin » la scuola d'arte musicale. Una delegazione di fanciulli si recò presso di lui con l'ordine scritto e glie ne espose le ragioni: « Voi siete solo e noi siamo molti. Voi non vi servite della vostra villa se non per il vostro piacere e noi ne abbiamo bisogno per lavorare ». Egli fu sordo alla loro richiesta e si preparò a resistere; anzi poichè insistevano li fece mandar via.

Ma i fanciulli avevano notato che in un'ala della casa vi erano due stanze non abitate. Alcuni dei più avanzati in età ritornarono dal proprietario e reclamarono l'uso delle due stanze vuote; poichè il proprietario rifiutava, vi penetrarono di viva forza e ne presero possesso. Vi trasportarono i loro arnesi, e là prendevano lezione; le ragazze portavano loro ogni giorno i pasti preparati nell'altra casa, mattino e sera. Questo stato di cose durò alcuni giorni; poi i ragazzi chiesero un'altra stanza per impiantarvi la cucina. Ma il « Re dello zucchero» era inflessibile e i ragazzi cominciavano a disperarsi. Nell'altra casa faceva così freddo che le dita si irrigidivano e non si poteva più lavorare.

Un giorno quelli che stavano nella villa seppero che la sera il « Re dello zucchero » dava un concerto. Essi si recarono nell'altra casa e fu tenuto un vero consiglio di guerra.

Quella sera la tavola del « Re dello zucchero » scintillava di cristalli e d'argenteria sfuggita alla confisca, ed era carica di viveri che il padrone aveva trovato modo di procurarsi sebbene in quel momento ve ne fosse carestia dovunque. Il « Re dello

zucchero » si divertì coi suoi invitati fino a sera inoltrata, poi passò con loro nel salone grande per il concerto. Essi trovarono la vasta sala piena di piccoli letti che si toccavano fra di loro; su ogni letto dormiva o fingeva di dormire un fanciullo. Per quella sera non si potè più parlare di concerto.

Il « Re dello zucchero » era furioso. Provò a cacciarli; ma, mandati via da una parte i fanciulli tenaci rientravano dall'altra. Avevano bisogno di spazio, di stanze, e giacchè queste venivano loro rifiutate essi ne presero possesso. Il « Re dello zucchero » fu costretto a ritirarsi, a poco a poco davanti a quella schiera di fanciulli che persistevano a volersi insediare nelle stanze che aveva di troppo. Egli riunì tutto ciò che gli fu possibile riunire; mobili e oggetti preziosi, in una piccola casa dei dintorni, e cercò rifugio in uno Stato vicino più ospitale con la gente della sua specie. Lasciò una grossa cassaforte che è rimasta fino a oggi nella sala del concerto. Nessuno si preoccupa di sapere che cosa contiene. Tuttavia, il compagno Tzibin pensa che questo grosso mobile potrebbe essere utilizzato per rinchiudervi le cose importanti e che occorre conservare; e si propone di farla aprire.

Il « Re dello zucchero » venne qualche tempo fa a vedere che cosa si era fatto della «sua villa»; e rimase meravigliato di ritrovarla in condizioni eccellenti, e si dichiarò molto soddisfatto dei suoi locatari.

Probabilmente egli conta sul ritorno di tempo migliori che ristabiliscano il vecchio stato di cose e gli restituiscano le sue proprietà. Ma questa nuova generazione di uomini liberi, di lavoratori, di artisti e di scienziati che hanno potuto diventare tali appunto perchè ai vari « Re » dello zucchero, del cotone, del petrolio, del ferro o di altro si è strappato il potere, saprà difendere e mantenere il nuovo regime; e svilupparlo, anzi, secondo il programma e le idealità del comunismo.

L'istituto di protezione della maternità a Leningrado

Durante gli anni della rivoluzione, nonostante le tristi condizioni economiche di quel periodo di guerra intensa e accanita, molto fu fatto a Leningrado per la protezione della maternità e dell'infanzia.

Un apposito istituto per la protezione del bimbo e della madre sorse fin d'allora e negli anni che seguirono si sviluppò e si migliorò continuamente. Oggi comprende 17 padiglioni che si estendono sopra un territorio di 10 desiatine, e contiene circa 700 letti per madri e bimbi.

L'istituto appare come una vera città, nella quale sono raccolte tutte le istituzioni incaricate di vegliare sulla salute del bimbo e della madre. E' diretto da un Consiglio composto di medici, di biologi, di giuristi, di uomini politici eminenti e di donne.

Comprende un dispensario per le donne incinte nel quale un apposito patronato sanitario provvede a dare assistenza e consigli.

Comprende una sala per le visite mediche, dove le madri portano i loro bimbi che sono osservati, pesati, provveduti del necessario e curati, quando ne hanno bisogno. Per i bimbi malati vi sono altrettante sezioni di chirurgia, terapeutica, medicina, malattie degli occhi, dei nervi, ecc.

La casa per le madri e i neonati occupa una grande e bella palazzina, con sale aerate e spazione, contornata di giardini: nell'interno chiara, gaia, con mobili bianchi e lucenti e quadri lieti e coloriti. Le madri vi rimangono durante i due ultimi mesi della gravidanza. Poi, coi nuovi nati, passano in un'altra villetta altrettanto bella e gradevole, e munita di tutto il necessario per la cura dei bimbi. Le madri, a turno, si occupano del mantenimento della casa, della cura della biancheria e della preparazione del cibo per tutta la comunità. Inoltre lavorano in un annesso laboratorio di cucito; e, in determinate ore del giorno, ricevono una istruzione elementare di igiene e di educazione dei bimbi.

Un padiglione dell'istituto è completamente adibito alla preparazione e conservazione del latte: in una stanza il latte viene mantenuto fresco, in un'altra sterilizzato, diviso e rinchiuso nelle apposite bottiglie; in un'altra si fanno le preparazioni lattee. Una cura particolare è dedicata ai bimbi allevati con l'allattamento artificiale: per cui le analisi del latte sono molto minute e diligenti.

L'Istituto possiede propri laboratori batteriologici, patologici, anatomici. Esso compie degli importanti studi scientifici rivolti all'allevamento dei bimbi e alla loro educazione completa; e sviluppa pure un importante lavoro di carattere sociale. Attualmente sta organizzando una cellula per la proletazione della madre e del bimbo, nella quale saranno rappresentate le fabbriche e le officine del sobborgo in cui l'Istituto sorge. Questa cellula, che rappresenterà direttamente il proletariato, servirà di collegamento fra l'Istituto e le officine.

Iasnaia.

Alleanza fra le operaie e le contadine

(Dalla provincia di Ivanov-Vosnesenska).

L'assemblea delle delegate di fabbrica ha deciso di effettuare l'alleanza con le contadine della campagna circostante con fatti e non soltanto a parole. E' la stagione della mietitura, e le contadine in molti campi hanno bisogno di aiuto. Le operaie di fabbrica organizzano una visita in un villaggio vicino. Portano con sè giornali, riviste, e falci per aiutare i contadini poveri. Quando i contadini le vedono arrivare lasciano cadere di mano le falci tanta è la loro sorpresa; e si domandano che cosa significhi quella schiera di donne venute dalla città, che percorre i campi cantando, con la falce in mano.

Maria Sergheieva, che ieri piangeva perchè il suo grano non avrebbe potuto essere mietuto per mancanza di braccia, appare tutta ridente e gioiosa. « Vengono nel tuo campo, forse? » le chiedono le contadine.

« Si, nel mio campo » risponde Maria. « E quale santo te le manda? ». « Il comunismo » rispondono le delegate operaie.

Le delegate operaie lavorano nei campi fino a sera, poi prendono il the nel villaggio, e parlano alle contadine dell'alleanza fra operai e contadini. L'indomani riprendono il loro lavoro e così per qualche giorno: in questo modo otto campi vengono mietuti e quattro vedove sole sono aiutate.

In questo modo il testamento di Lenin si traduce in atto, e l'alleanza fra operai e contadini si realizza.

Le elezioni nei Soviet rurali

Ho avuto l'occasione di assistere, per mio conto personale, alle elezioni dei Soviet rurali. I contadini riempivano la scuola per ascoltare un discorso sul compito dei Soviet rurali. I contadini poveri e medi approvarono unanimemente la politica del governo dei Soviet e le questioni importanti poste con le elezioni.

In merito ad una candidatura proposta, un contadino povero, prende a parola e dichiara di opporsi a questa candidatura, trattandosi di un « koulak » (una personalità del vecchio mondo agrario) che ha apertamente sostenuto i bianchi contro il potere dei Soviet, che si è ingrassato sfruttando i contadini poveri. Egli aggiunge che i contadini non hanno affatto bisogno di tali elementi e che è diritto dei contadini di respingere la candidatura.

Scoppiano nella sala esclamazioni di approvazioni. La candidatura tuttavia fu posta, ma raccolse appena una dozzina di voti dei vecchi proprietari. Tutto il resto della sala votò contro. In fine risultarono eletti i contadini comunisti ed i contadini poveri senza partito.

E' così che i contadini eleggono i loro dirigenti al potere locale, al Soviet del villaggio.

Koniev, carpentiere senza partito, del bacino del Donietz.

Pasqua di Resurrezione

Uno dei tratti caratteristici del movimento rivoluzionario attuale consiste nella tendenza che si manifesta nell'avanguardia proletaria comunista a mobilitare le riserve del proletariato, e cioè gli strati più arretrati di esso. I comunisti richiamano le donne nelle organizzazioni di classe economiche e politiche. E le donne rispondono all'appello, e molte di esse già vengono in aiuto dei loro uomini dei loro fratelli.

LUNATCIARSKI.

Dalle nostre corrispondenti operaie e contadine

La "Giornata Internazionale Femminile,,

Da Reggio Emilia

A Reggio Emilia in occasione della manifestazione femminile si sono tenute due riunioni: l'8 marzo a Reggio il 15 a Cavriago.

Nella riunione di Reggio intervennero numerosissime lavoratrici di diverse categorie che esposero la loro situazione di vergognoso sfruttamento: in generale le operaie sono costrette ad orari di lavoro lunghissimi e retribuite con salari di fame.

La riunione di Cavriago fu tenuta all'aperto ed ebbe un'ottima riuscita: vi parteciparono i membri della Federazione comunista che illustrarono gli obbiettivi del nostro movimento comunista fra le proletarie e le contadine.

Da molti villaggi della provincia ci giungono notizie dei buoni risultati ottenuti nella propaganda sviluppata in tutta la prima quindicina di marzo: molte proletarie e contadine sono state reclutate nei nostri gruppi.

Un esito particolarmente buono e interessante ebbe la riunione organizzata dalla Cellula « Rosa Luxemburg » del Calzificio, cellula che nel Calzificio va diventando veramente il centro di raccolta degli elementi più coscienti. Durante la settimana dedicata alla manifestazione, pervennero alla cellula dieci domande di operaie che richiedono di entrare nel nostro Partito. Alla riunione intervennero in grandissimo numero le operaie dello stabilimento. Dopo aver esaminate le condizioni della donna nella società borghese, condizioni che non potranno essere radicalmente trasformate se non colla rivoluzione comunista, si passò a trattare dell'azione contingente che le masse lavoratrici femminili debbono svolgere per sottrarsi all'affamamento imposto dai capitalisti con la dittatura fascista!

Alcune compagne del Calzificio affermarono che in tutte le operaie si manifesta la volontà di opporsi allo sfruttamento vergognoso che si pratica in quella fabbrica. Esse hanno, infatti, creato un Comitato di agitazione e hanno chiesto l'intervento dell'organizzazione di classe. Ma la loro volontà di lotta è ostacolata dall'inerzia assoluta dei mandarinetti locali: pare tuttavia, che in seguito alla costituzione del Comitato di agitazione e all'intervento del C. C. della FIOT mostrino di scuotersi dal loro letargo.

In tutte le riunioni si sono raccolte sottoscrizioni e abbonamenti per *Compagna*.

Una compagna.

Da Firenze

La settimana internazionale femminile ha dato motivo ad una intensa azione di propaganda per opera del Comitato femminile comunista.

E' stato provveduto ad una estesa diffusione di manifestini non soltanto in Firenze e provincia, ma in tutta la Toscana.

Domenica, 8 marzo, una riunione di tutte le compagne inscritte ebbe luogo con l'intervento di compagni giovani e adulti; e i più urgenti e importanti problemi, quali quelli del Soccorso Rosso e reclutamento, occuparono l'assemblea in una lunga e appassionata discussione.

Alla riunione intervenne anche una compagna del Comitato Nazionale Femminile.

In complesso buona propaganda che ha diffuso in tutti grande entusiasmo.

Venne effettuata anche una sottoscrizione per il giornale *Compagna*.

Da Roma

Per la manifestazione della « Giornata Internazionale Femminile » si è organizzato un comizio di proletarie a Porta Metronia.

Il compagno on. Picelli, oratore indicato dal Partito, ha spiegato gli scopi dei comizi indetti per la settimana internazionale della donna, e ha illustrato le parole d'ordine del nostro Partito in mezzo alle donne. Il nostro compagno ha potuto parlare per venti minuti fra il più vivo consenso dei convenuti, oltre 600 persone, composte in maggioranza di popolane. Quando l'oratore ha accennato alla tattica seguita dal Partito Comunista dopo il delitto Matteotti, la folla ha tributato i più calorosi evviva al Comunismo, alla riscossa proletaria, alla Russia rivoluzionaria. Profonda manifestazione di simpatia al nostro Partito, il comizio ha lasciato un'ottima impressione fra le proletarie del quartiere di Porta Metronia.

Nel quartiere di Trastevere ha avuto luogo un imponente comizio di operaie. Oltre un migliaio di persone, in prevalenza operaie della Manifattura Tabacchi, si sono raccolte intorno al compagno on. Damen che per incarico del nostro Partito ha loro parlato.

Il compagno nostro ha trattato della quistione sindacale e politica, illustrando il punto di vista e le soluzioni che prospetta il Partito Comunista, accennando in modo particolare all'agitazione che da alcun tempo fermenta fra le lavoratrici dei tabacchi il cui duro lavoro è compensato con paghe di fame, e invitando infine la massa operaia a stringersi nella organizzazione di classe, indispensabile strumento delle rivendicazioni economiche, politiche del proletariato, ed intorno al Partito Comunista, strumento della lotta rivoluzionaria degli operai e dei contadini.

Le operaie hanno seguito con vivo entusiasmo le parole del nostro compagno tributandogli calorosi applausi al grido di « Viva il Comunismo! Viva la Rivoluzione proletaria! ». Il comizio ha lasciato fra le convenute la migliore impressione. La polizia, un'ora dopo che il comizio si era sciolto ha iniziato le solite indagini per scoprire gli organizzatori della improvvisata dimostrazione operaia. Ma le indagini sono riuscite vane.

Da Verona

Nella ricorrenza della giornata internazionale femminile si sono tenute varie riunioni di compagne e simpatizzanti. A Poiano si tenne una riuscitissima riunione delle compagne della zona di Valpanteria. Presenziava alla riunione un compagno delegato dalla Federazione il quale trattò succintamente il compito della donna comunista, sia nella sua attività nelle cellule, cooperando coi compagni nell'eseguire tutti gli ordini che vengono dati dalla sezione, sia nella sua attività per la ricostituzione delle leghe di mestiere. Molte compagne manifestarono le loro impressioni sulla nostra organizzazione femminile, facendo voti perchè in breve venga convocato un convegno provinciale per costituire regolarmente un loro Comitato provinciale.

Altre riunioni si tennero a Colognola ai Colli, a S. Michele Extra, a Tomba, ecc. Largamente è stata distribuita *Compagna* accolta da vivo entusiasmo.

I Comitati femminili di Parma e di Verona sono invitati a mettersi immediatamente in collegamento col Segretariato femminile.

Da Treviso

La settimana di propaganda internazionale per il reclutamento nel campo femminile di aderenti al nostro Partito ha dato anche nella nostra provincia dei promettenti risultati.

Grazie all'interessamento spiegato dalle operaie comuniste Trevigiane, nel corso della settimana si sono avute delle adunanze in varie località con intervento di simpatizzanti operaie di fabbriche, persuase che solo il Partito Comunista potrà condurre la massa femminile alla conquista dei diritti che nell'ordinamento sociale borghese le vengono negati perfino dalla social-democrazia la quale ama rivolgersi alle donne nei periodi elettorali.

Il numero delle compagne inscritte al Partito è ormai sicura garanzia per un rapido sviluppo del movimento femminile nella nostra provincia.

Nelle riunioni è stato ricordato lo scopo della campagna di propaganda internazionale ed un rappresentante della Federazione provinciale ha riferito intorno al programma tracciato dalla Internazionale Comunista sotto la guida di Lenin per quanto riguarda a emancipazione della donna nella Società Comunista.

Le nuove numerose inscrizioni e la diffusione del periodico *Compagna* stanno a dimostrare il risveglio promettente del movimento comunista femminile.

Da Andorno

Il giorno 8 marzo le compagne e simpatizzanti hanno celebrato la « Giornata Internazionale femminile » con una riunione nella quale si sono trattate varie questioni riguardanti le donne, le operaie e le proletarie di casa. Una compagna ha illustrato il programma comunista per ciò che si riferisce alla liberazione della donna dalla sua doppia schiavitù.

Molte compagne hanno parlato della loro situazione di lavoro e della necessità che le operaie si organizzino e facciano valere le loro rivendicazioni. In generale hanno espresso la loro sfiducia verso i dirigenti sindacali riformisti che gridano di essere per la lotta di classe e poi fanno alleanze e compromessi con la borghesia.

Tutte le compagne si sono impegnate a sviluppare un'attiva propaganda fra le lor compagne di lavoro in modo che il nostro movimento si sviluppi e si rafforzi anche fra le operaie.

La riunione si è chiusa con un saluto al nostro caro giornale e con un saluto a tutte le vittime della guerra di classe.

L'operaia rossa.

Da Parma

Numerose compagne si sono riunite in questi giorni per festeggiare la loro giornata internazionale di propaganda. Dopo un'esauriente relazione sull'organizzazione femminile fatta dalla segretaria del Comitato, le compagne sono passate a discutere l'importante problema politico-economico della donna nel momento presente.

Da Legnano

Una riuscita riunione di donne proletarie è stata tenuta a Legnano. In mancanza della compagna che doveva giungere da Milano per portare la sua parola alle convenute, hanno parlato due compagni locali intrattenendo l'uditorio: 1. sulle condizioni presenti delle donne in questo regime; 2. sulla necessità che esse si pongano a lottare al fianco del proletariato; 3. sulle rivendicazioni di carattere immediato da agitare fra le lavoratrici.

Prima di sciogliere la riunione, si è convenuto che altri riunioni consimili si convocheranno prestissimo.

Da Ronchi

Le operaie tessili entrino nell'organizzazione

Nello stabilimento tessile in cui siamo occupate lavorano circa 600 operai, in maggioranza donne e ragazze. Il lavoro è pesante e viene retribuito con paghe veramente irrisorie. Noi guadagniamo, lavorando otto ore al giorno, 3 o 4 lire giornaliere: nemmeno quanto basta per sfamarsi. Le operaie brontolano, si lamentano dello sfruttamento e del trattamento che vien loro imposto: ma soltanto una cinquantina di esse sono organizzate nella locale Sezione della Fiot. Noi vogliamo ricordare a tutte le operaie del nostro stabilimento e a tutte le operaie in generale, la necessità che esse entrino nelle organizzazioni di classe per far valere i loro diritti e per rafforzare l'esercito proletario che nella sua unità e nella sua compattezza sulle direttive della lotta di classe ritroverà la sua forza e la sua riscossa.

Un gruppo di tessitrici.

Da Gassino

Costituzione della cellula "Rosa Luxemburg,,

Abbiamo costituito la cellula « Rosa Luxemburg » e abbiamo iniziato il nostro lavoro fra le operaie. Ma da quando abbiamo incominciato a dare qualche segno di attività, le persecuzioni contro di noi, che siamo note come sovversive, si sono accentuate. Nella giornata del 22 marzo cinque di noi hanno subito una minuta perquisizione, che, però, ebbe esito negativo. Abbiamo soltanto avuto la noia di essere prese, tradotte in caserma, e là trattenute per ore; e minacciato di nuovi arresti se non smettiamo il nostro lavoro comunista. Ma le persecuzioni, ormai, non raggiungono più lo scopo che i nostri nemici di classe si prefiggono: la massa di mano in mano si rende conto che l'unico modo di far cessare persecuzioni e miseria e oppressione sta nella lotta di classe rivoluzionaria, fino al rovesciamento del nemico che ci opprime e ci sfrutta: il capitalismo. E ogni giorno riprende coraggio e combattività e si allontana dai social-riformisti di tutte le specie che invano si sforzano di trattenerla e imprigionarla nelle loro menzogne.

Speriamo di poter presto informare *Compagna* dei risultati ottenuti col nostro lavoro fra le proletarie di Cassino.

Una compagna.

Da Reggio Emilia

Le operaie commemorano Piccinini

La morte del proletario Piccinini, ucciso dai fascisti, è stata degnamente commemorata dalle operaie di Reggio Emilia.

Il giorno 28 febbraio, anniversario della sua uccisione, le compagne della cellula Rosa Luxemburg riunirono, all'uscita dalla fabbrica, a mezzogiorno, circa un centinaio di lavoratrici. Esse si recarono sul luogo dove avvenne il delitto con la intenzione di deporvi un gran mazzo di garofani rossi; ma la manifestazione era stata preveduta dalla questura, e le operaie si trovarono di fronte a numerose guardie che impedirono quell'atto di omaggio e di fede. Le compagne non si scoraggiarono, e dopo una breve resistenza energicamente opposta alle guardie, si recarono tutte insieme al cimitero per portare i fiori, sulla tomba della vittima proletaria. Ma anche il cimitero era piantonato dai carabinieri e le compagne dovettero di nuovo rinunciare al loro proposito. Allora, sciolto il mazzo, gettarono i garofani, a uno a uno dentro il muro del cimitero.

La stessa sera le compagne raccolsero la somma di lire 50 per il « Soccorso Rosso ».

Dalla cellula: Rosa Luxemburg.

Da Milano

Le operaie si organizzano

La questione del caro viveri spinge tutti gli operai **e le operaie alla lotta**. In fabbrica di scatole « Minerva » le operaie hanno iniziato un'agitazione per ottenere un aumento di salario, e non ottenendo l'aumento richiesto hanno proclamato lo sciopero. Queste operaie non erano mai state organizzate: tuttavia al momento della lotta hanno riconosciuto la necessità di rivolgersi agli organismi della loro classe. Infatti, si sono recate alla Camera del Lavoro, interessando alla loro questione la Federazione dei cartotecnici. La vertenza fu così risolta dall'organizzazione; e le operaie hanno deciso di entrare tutte nel sindacato di classe, e si sono senz'altro nominata una propria esattrice fiduciaria.

Un'operaia.

Sistemi sbrigativi!

Questa è storica: a proposito di una domanda di sussidio della Cassa confederale grafica per un'operaia, l'industriale di una città del basso Milanese risponde che tale operaia fu da lui « licenziata » per gli risultava « sposata »!

Il moralissimo ed umanissimo capitalista giustificava il provvedimento « non trovando di propria convenienza » provvedere alla creazione della sala d'allattamento, secondo le prescrizioni della legge...

Senza commenti!

a. z.

Da Ferrara

Riunioni di gruppi di proletarie

Nella nostra città conduciamo il lavoro comunista fra le proletarie organizzando frequentemente delle piccole riunioni di dieci o dodici operaie o proletarie di casa, nelle quali intervengono le compagne e qualche compagno della Sezione, e si spiegano alle presenti la situazione politica, i compiti degli operai e delle operaie in generale e i compiti e le rivendicazioni delle donne. Le riunioni diventano delle occasioni di facili conversazioni nelle quali le proletarie espongono le loro opinioni, si che è possibile correggerne gli errori e fare un'ottima azione di educazione e di preparazione rivoluzionaria.

Abbiamo già tenuto parecchie di queste riunioni; e ogni volta abbiamo constatato come le proletarie intervenute ne rimanessero soddisfatte e anche entusiaste: nel lasciarci, ognuna ci prometteva di ritornare e di condurre con sè, nella prossima riunione, qualche altra proletaria del suo casamento e del suo opificio, che si impegnava di persuadere e di conquistare al nostro movimento. In questo modo si crea intorno alle forze organizzate nel nostro Partito una cerchia di simpatie e di appoggi che potrà anche diventare una forza alleata e preziosa.

Le compagne della Sezione comunista di Ferrara.

Da Torino

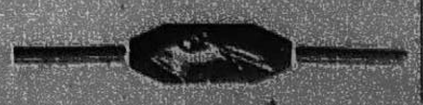
Riflessioni sul caro-vita

Una donna di casa, entrando dal macellaio (per citare un esempio), dovrebbe fare il seguente calcolo: « Oggi a pranzo mangeremo dello bistecche. Secondo quanto dicono i medici, per un adulto occorrono 150 grammi di carne al giorno. Per me e per mio marito debbo quindi comprare 300 grammi di carne. Poi, ci sono i ragazzi: per Luigino che ha quattordici anni, calcoliamo che occorrano 100 grammi di carne; per Lucia che ne ha dodici, 80 grammi, e per Titina che ne ha otto, 40 grammi. Debbo quindi comprare in tutto 520 grammi di carne ».

Ma, effettivamente, la proletaria deve fare il seguente calcolo: « Per la carne io non posso spendere se non quattro lire. La carne costa lire 13 al chilogramma: perciò ne acquisterò 4 ettogrammi. Ne darò un buon pezzo a mio marito che lavora più di tutti e a Luigino che è nell'età della crescita. Il resto ce lo divideremo fra me e i piccoli, e, se sarà poco, pazienza! ».

Questa specie di calcolo si ripete per tutto quello di cui abbisogna la famiglia. Per i proletari, il regime borghese è il regime delle restrizioni, obbligatorio e perpetuo.

Una proletaria di casa.



Sottoscrizione

Somma precedente L. 278.90
MILANO — Scavia Andrea » 5.—
REGGIO EMILIA — Le operaie e contadine di Reggio Emilia nella ricorrenza dell'8 marzo (Giornata Internazionale delle Donne) sottoscrivono a *Compagna* al grido di W. il Partito Comunista d'Italia. Raccolto a mezzo la cellula Rosa Luxemburg: Fra compagne 5.55, Elena 2, Odea 2, Rosina 2, N. N. 2, Teresina 2, Alice 2, Rina 2, Sassi 1, Lusetti 1, Riatti 1, Santa 1, Adelma 1, Maria 1, Bonacini 1, Laura 1, Sassi M. 1, Rosa 1, Alba 1, Olga 1, Elvira 1, Maria 1, Castagnetti 1, Nella 1, Rosina 1, Vacondio 1, Irene 1, Giovanna 1, Tersolla 1, Emma 1, Ida 1, Luciana 1, Pafne 1, Iolanda 1, Peppina 1, Rita 1, Amelia 1, Gerbella 1, Ersilla 1, Rosina 1, Giovannina 1, Vilma 1, Giuseppina 1, Giovanna 1, Emma P. 1, Lucia 1, Lavinia 1, Speranza 1, Emes 1, Emma 1, Feretti 1, Marugazzi 0.50, Dadoli 0.50, Adele 0.50, Amelia 0.50, Olga 0.50, Maria 0.50, Ebe 0.50, Margherita 0.50, Alba 0.50, Ida 0.50, Davia 0.50, Maria V. 0.40, Ida 0.50, Emma 0.20, Rosina 0.40, Lidia 0.50, Alenuata 0.80, Olga 0.50, Alda 0.50, Norina 0.50, Maria T. 2. Totale L. 74.30 di cui metà all'*Unità* » 37.15
— Nella riunione delle simpatizzanti: Redegoni Rina 2.60, Taglini Maria 4, Rederzini Verbinia 1, Campari Cosina 1, Galingani Rina 1, Toselli Amelia 1.40, Sassi Evelina 1, Borelli Verina 1, Ferosi Ines 1, Mattioli Ada 1.80, Bonaccini Iolanda 2, Fornaciari Viva 1, Taglini Adelma 1, Sturloni Adele 1, Sturloni Ada 1, Gerbella Palmira 1, Incerti Erminia 1 » 23.80
— Il Com. Fed. Giov. Comunista di Reggio Emilia riunito la sera 8 marzo ricordando *Compagna* » 15.20
— *Riunione di Città:* Assunta salutando la comp. Ligabne 2, Egle Gossi 1.25, Olga perchè *Compagna* viva 2, Almerina 1.25, Ronualia 1.25, Emma V. 1.30, Elvira 1.80, Ada Bonacini 1.50, Giovanna 2, D. A. 1.40. Totale » 16.—
TOCCO CASAURIA — Lupone Domenico 1, Di Donato A. 0.50, Terzini Quirino 1, A. D. D. 0.50, D. F. T. 0.50, Di Fabio G. 0.50, C. T. 0.50, P. C. 0.50, P. G. 0.50, L. S. 0.50 » 6.—
MILANO — Edgardo Bolchi » 1.70
SCHIO — Un gruppo di operaie della *Centrale* a mezzo comp. S. » 3.25
SCHIO — Il compagno S. » 1.75
MILANO — Raccolte durante una riunione di operaie » 17.40
REGGIO EMILIA — La gioventù comunista di Reggio inizia l'anno nuovo sottoscrivendo per la stampa comunista perchè possa vivere forte e temuta: Mario salutando le compagne di Ferrara 2, Un adulto 2, Campioli 3, Un comunista 3, Due donne salutando le compagne russe 3, Un'operaia ricordando il sacrificio di R. Luxemburg 1, Due cognate salutando i sepolti vivi 5, Un giovane comunista 1, Un giovane comunista promettendo di portare alla sezione molte simpatizzanti 2, Una giovane operaia iscrivendosi al gruppo femminile 2, Una giovane operaia comunista 1, Una contadina comunista 1, La moglie di un comunista emigrato gridando: W. il Comunismo 1, Una giovane comunista promettendo di lottare contro la vile predicazione dei socialfascisti 1, Due sorelle 2, Due amiche, naturalmente, comuniste 2, Una comunista 1, Una donna vestita di rosso 2, La capo-gruppo 3, Una giovane comunista 1, Ferrari Mario 5, Reverbere 2, Fantini 1, Costi Aldo 2, Ferrari Aderito 1, Gualdi Bruno 2, Bossi Aldo 2, Ganassi 3, Conforti 2, Berauso 5, Gambetta 2, Beatrice Ligabue salutando Rita 10, Cugini 2. In totale L. 80 di cui metà all'*Avanguardia* » 40.—
— Pippo e Tina in occasione della giornata delle donne » 10.—
ROMA — Raccolte in occasione della manifestazione della « Giornata Internazionale Femminile » » 145.—
— Fra compagne e compagni per il giornale *Compagna* » 60.—
— Fra operaie » 34.—
— Fra le proletarie di Trastevere » 30.—
— Fra le proletarie del quartiere Trionfale » 31.—
— Fra le proletarie di P. Metronia » 20.—
— Nella cellula comunista « M. R. » » 80.—
GENZANO — Fra proletarie » 25.—
FERRARA — Fra operaie in occasione della « Giornata Int. Femminile » » 40.—
— Dalla cellula «R. Luxemburg» » 31.—
TORINO — Fra operaie » 100.—
BIELLA — Fra compagne e simpatizzanti » 39.—
MOSCA — Fra compagne e compagni per il giornale delle operaie e contadine » 100.—
MILANO — In occasione della Giornata Int. Fem. » 40.—

L. 1231.10

FELICE PLATONE, *direttore resp.*
SOC. AN. POLIGRAFICA ITALIANA
Via Uffici del Vicario, 41